

“Avanti !”, 19 novembre 1947

L' "Avanti !" commentava la lotta sullo Statuto, che si era consumata durante il Congresso nazionale della Dc di Napoli, mostrando un occhio di riguardo per la battaglia combattuta da Dossetti. Veniva "contestato" però il fatto che lo stesso esponente della "sinistra" Dc non aveva approfittato di quel confronto, semplicemente procedurale. e non aveva voluto, o saputo, trasformarlo in uno scontro "politico", in grado di portare un cambiamento nella strategia e nella direzione del partito.

(L. Giorgi)

E. Rossi, *Disperati tentativi della sinistra di sfuggire al soffocamento*, “Avanti !”, 19 novembre 1947.

Mentre non era ancora spenta l'eco del discorso di De Gasperi, la regia del Congresso organizzava un piccolo colpo di stato, che avrebbe potuto avere, senza la reazione dell'assemblea, conseguenze drastiche per quel minimo di democrazia interna che nel partito cattolico ancora sopravvive. Improvvisamente, in piena catalessi congressuale per i <<problemi del lavoro>> delibati dallo spirito della *Rerum novarum* e del codice di Malines dall'on. Taviani, nei fumi dell'ebbrezza <<meridionalista>> provocata dalla vesuviana retorica dei paglietta clericali l'on. Tambroni, valletto della direzione, proponeva che il Congresso deliberasse l'allargamento dell'eligendo consiglio nazionale da trentadue a cinquanta membri. Quale l'origine della proposta? Nella notte le salette del San Carlo erano rimaste illuminate. Nutrite e spesso violente discussioni si erano svolte fra elementi della direzione uscente e l'on. Dossetti, esponente della sinistra. Si trattava di concordare una linea per l'elezione del consiglio nazionale, garantendo alla sinistra un certo numero di posti. Ma avendo la direzione dovuto riconoscere che i rispettivi schieramenti nelle assemblee consentivano ai seguaci di Dossetti una rappresentanza abbastanza forte nel consiglio nazionale, l'accordo non si poteva raggiungere. La presentazione pura e semplice di liste separate, mentre non salvava la direzione dai pericoli che essa temeva, avrebbe certamente dato luogo ad una discussione del Congresso, a tutto favore della sinistra. Allora l'on. Piccioni faceva presentare la proposta di allargamento del consiglio che modificava sostanzialmente lo statuto all'articolo 69. Questo numero, dunque, stava per mettere, si potrebbe dire in posizione orizzontale la corrente di sinistra. Infatti con la presentazione di liste separate la direzione aveva messo in moto tutti i propri fedeli dall'on. Dominedò agli <<ascari>> della periferia ed ai sacerdoti presenti fra i delegati. Così si sarebbe votato in definitiva su una serie di liste somiglianti, contro una unica lista di sinistra. Evidentemente avrebbe avuto la maggioranza la lista della direzione, la quale, con l'allargamento del consiglio si assicurava l'ingresso di nuovi elementi di destra necessari per neutralizzare completamente i pochi <<sinistri>> che fossero riusciti essere eletti. L'azione, in sostanza, coincideva col piano generale di strozzamento del Congresso. Lo stesso ordine del giorno, per cui la discussione politica è stata separata dalla discussione tecnica sui problemi sociali e del Mezzogiorno, è la direttiva generale di questo piano. D'altra parte, l'elusiva relazione Piccioni aveva un solo punto preciso: la richiesta al congresso di dare al partito una struttura più centralizzata, a cui appunto mirava il tentativo di eliminazione della sinistra. La manovra era però fatta abilmente cadere da Dossetti, il quale ha ancora una volta dovuto rilevare come il <<leone >> Ravaioli si sia fatto ammaestrare anche in questa occasione dalla tendenza Piccioni. Infine quest'ultimo, intervenendo nella discussione che ha occupato tutto il pomeriggio, cercava di influenzare il congresso con la sua autorità. La sua figura, poco simpatica ai più, esasperava l'ostilità dei delegati che a grandissima maggioranza respingevano la proposta della direzione. Le liste dei candidati al consiglio nazionale verranno presentate fino a domani mattina alle nove e nella giornata si voterà. E' quindi da immaginarsi il formicolare di candidature e di candidati attorno agli esponenti più influenti. L'on. Dominedò, che è il capolista del partito dei pretendenti, subì un collasso quando un congressista propose che nessun membro del consiglio nazionale avrebbe potuto, alle prossime elezioni, essere presentato come deputato. Certo la sinistra poteva, obiettivamente, profittare della questione apparentemente di procedura per sferrare un attacco che, data l'atmosfera, avrebbe avuto notevoli risultati. Ma non ha voluto fare il

tentativo (senza che per ora si debba attribuire il fatto a quel che ieri chiamavamo la <<destrificazione delle sinistre democristiane >>), anche perchè la sua manovra interna sembra volersi basare sul rafforzamento del Partito. Se la sinistra fosse certa delle posizioni che acquisterà si potrebbe dire che non ha torto. L'interesse della direzione alla proposta Tambroni era, d'altra parte da collegarsi ai contatti che si stavano svolgendo nei corridoi del congresso tra Dossetti i sindacalisti e Gronchi per la formazione di una lista comune e la presentazione della mozione finale. Sembra, tuttavia che difficoltà per la mozione siano sorte quando Gronchi insisteva perchè fosse munita di una premessa contenente un'apertura del governo e del Partito verso le sinistre. Ciò, ad opinione della maggioranza di coloro che partecipavano a queste trattative, metterebbe, dopo il discorso De Gasperi, in difficoltà il governo. I lavori sono continuati anche in seduta notturna. essi riprendevano infatti alle ore 22 per l'esaurimento della discussione tecnica sulla relazione Taviani. I lavori hanno occupato buona parte della notte, e si è continuato a discutere sui problemi del lavoro e del mezzogiorno d'Italia. Al solito, molta demagogia e poco costruito.